Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3986/2

COMPONIMENTO

DRAMMATICO

Che ſerve d'introduzione al ſecondo Ballo dell' Opera Giocoſa intitolata

L E

CONTADINE BIZZARRE,

Che ſi vedrà decorato con quattro Trasformazioni

NEL TEATRO

DI S. SAMUELLE

L'Autunno dell' Anno MDCCLXIII.

IN VENEZIA,

Per Antonio Baſſaneſe

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

VIRTUOSI CANTANTI

FLORA.

La Sig. Rosa Barattieri.

CERERE.

La Sig. Anna Maria Janni.

BACCO.

Il Sig. Domenico Deangelis.

SATURNO.

Il Sig. Benedetto Bianchi.

La Poesia è del Sig. Antonio Piazza Veneziano.

La Musica del celebre Maestro il Sig. Niccolò Picini Napolitano.

Li Balli del Sig. Giambattista Galantini Fiorentino.

Le Trasformazioni del Sig. Gio: Francesco Costa pubblico Architetto Veneziano.

Il Vestiario sarà di ricca e vaga invenzione del Sig. Gio: Battista Costa Veneziano.

PRIMA TRASFORMAZIONE.

Giardino delizioſo di Flora adornato di verdure, fiori, Statue, Fontane, e quant'altro è neceſſario per renderlo magnifico ed ammirabile. Giardinieri all' intorno del medeſimo ch' attentamente ſi eſercitano nella coltivazione de' Fiori con i conſueti ſtrumenti, e con gli Annaffiatoj ripieni d'aqua; i quali appena veggono a comparire Flora le offeriſcono in alcune ghirlande i Fiori raccolti, e poi per di lei comando ritornano ad adoprarſi nell' interrotta coltivazione.

Flora.

Aſta così, ſon paga, e ognun s' adopri
Nell' uſato lavoro.
I Fior più vili
Si laſcino languire, e l'acqua chiara
Dalle Brocche ſi verſi, onde diſſeti
L' Amaranto, il Narciſo,
La Roſa, il Fiordaliſo,
Il liguſtro, l' Acanto, e il Giraſole;
Che all'ombra ſua creſceran poi le Viole.
L' arte voſtra più fina in quelli uſate
Che ſerpeggiano al ſuolo, e quei coglieto
Che ſtan ritti ſul ſtelo,
E ſon rivolti al Cielo.

Sù, Giardinieri, all'opra, e poſcia in preda
Datevi pure a' bei piacer ſoavi,
Sin che ſorga la notte umida e nera,
Della dolce ſtagion di Primavera.
Sol ſull' Aurora, queſti Fioretti,
Sono ridenti, ſon leggiadretti,
Sono aſſai degni del più bel ſen.
Ma al meriggio ſon vizzi, ſon torti,
Son ſtucchevoli, languidi e ſmorti,
E non piacciono al naſo nemmen.
Come appunto del Fiore la vita
Giovinezza, pur troppo, ſei breve,
Ed in te per ciò fare ſi deve
Quanto vuole e conſigliaci Amor.
Sin ch' Aprile ci ammanta di roſe,
Preſto preſto, parole amoroſe,
Soſpiretti ed occhiate vezzoſe,
Trafiggete degl' Uomini il cor.

Parte, e ſegue il Ballo.

SECONDA TRASFORMAZIONE.

Campi ricoperti di ſpiche con alcune Capanne in lontananza. Mietitori ne' medeſimi colle Falci in mano, che mentre ſtanno per recidere il Frumento ſono da un Turbine improvviſo obbligati a gettare al ſuolo le ſuddette Falci, ed a ricoverarſi nelle prefate Capanne. Ceſſato lo sfogo breve della tempeſta ritornano a due alla volta, e dopo loro Cerere, dalla cui voce animati, ripiglian i loro ferrei ſtromenti in mano e velocemente tutti mietono le Spiche.

Cerere.

Ecco, Miniſtri miei, ſereno il Cielo
Che vi richiama al campo. A me propizj
Furono ſempre i Numi.
I doni miei
Sono da' venti iſteſſi, e le tempeſte
Riſpettati e temuti: e là vedete
Le bionde ſpiche illeſe
Più che pria rigoglioſe,
Che quaſi diſioſe
I turbin di ſchernir, loro nemici,
Par che vi voglian dir: Siam ſalve Amici.
Ah non s'indugj più! Ripiglj ognuno

L' adunca Falce onde raccorre a un tratto
Questi frutti d' Estate,
Che vagliono ben più che tutti insieme
Di Primavera i più leggiadri fiori,
Ma s'acquistano poi sol co' sudori.
Così in Amor succede,
E faticar niun vede,
Que' poveri Zerbini
Che non han mai quattrini,
Tutti i di cui diletti
Riduconsi al nasar.
Ma quel che a' fior non bada
E frutti aver gl' aggrada,
Uomini quanti siete
Meglio di me sapete,
Se prima di raccoglierli
Molto egli dee sudar.

Parte, e segue il Ballo.

TERZA TRASFORMAZIONE.

Vigna vastissima circondata di Viti con molti Vendemmiatori appresso delle medesime che all' uso comune stanno recidendo i grappoli. Mentre sono occupati in tale operazione esce Bacco in un carro tirato dalle Tigri, a cui dimostrano co' gesti, obbedienza e rispetto, indi per comando del suddetto continuano la Vendemmia.

Bacco.

SEguite pur: seguite
Nell' opre a me gradite,
Bravi Vendemmiatori. Il bel lavoro
Interromper non voglio. Assai mi preme
Che sollecita man questi recida,
Grappoli nereggianti, e piede amico
Li calpesti e li premi, onde ridotti
In spumante liquore
Anfore e Fiaschi,
Tazze, e Boccali empiendo,
Bevendo e ribevendo,
Rendi ognun che di Bacco è vero amante
Di festosi *Evoè* L' aria sonante.

(a) Oh prezioſo, ſoave, ed adorato
Vin, che ſtai qui rinchiuſo! Oh nutritivo
Latte de' Vecchj, e benvogliente Padre
Della ſincerità, dell' allegrezza!
Non curar chi ti ſprezza,
E di chi i merti tuoi conoſce appieno,
Caro ſuco vital, conforta il ſeno. (b)
Nò nò, maggior piacere
Non ſi può dar ſicuro
Di quel che ſi hà nel bere
Del vin, ma ſchietto e puro,
Di quel che dà vigor!
Sia bianco, oppur ſia negro,
Chi il beve hà un gran
Vantaggio,
Perchè diviene allegro
E pieno di coraggio
Se foſſe vile ancor.
Quand' entra appena in gola
Un guſto tal ſi prova
Che tutto il cor conſola,
E toſto ſi rinnova
Che ſceſo giù in le viſcere
Comincia a far glò glò.
Sudditi miei coſtanti,
Degni d' un tal Sovrano,
Che ſtate tutti quanti
Sempre col gotto in mano,
Dite s'è vero o nò. (*Parte, e ſegue il Ballo*)

(a) *Prendendo in mano il fiaſco chi avrà al fianco*
(b) *Beve*

QUAR-

QUARTA TRASFORMAZIONE.

Campagna tetra e ſolitaria con pochi tronchi alle parti ſue laterali, ed alcune Colline nevoſe in lontananza. Villani colle Scuri in mano, che s' affaticano per far legna, altri che ſi ſcaldano le mani col fiato, battono il ſuolo co' piedi, e rannicchiandoſi tremano per la neve che ſi vede cadere. Saturno impellicciato che tenta di recidere un Albero.

Saturno.

[a] AH ch' io fatico invan! Non han più poſſa
Queſte braccia tremanti, ed in mia mano
Tagliar non ſan le Scuri.
Oh quanto preſto
Paſſan dell' Uom le tre primiere etadi,
E queſta giunge ad incurvarci il dorſo
Miſerabil Vecchiezza! U' ſono i fiori
Della mia Primavera? Ove il fervore
Della mia State? E dov' alfine i frutti
Del mio più bell' Autun?
Tutto hò perduto,
E mi reſtaron ſol ſonno, ſtanchezza,
E un freddo rio, per cui mi ſcuoto e abbraccio,

E mi

(a) *Gettando al ſuolo la Scure ch'avrà in mano*

E mi pare le membra aver di ghiaccio.
Presto presto, miei fidi,
Di questa neve che mi gela ad onta,
Date l' ultima mano al laborioso
Duro esercizio vostro, e poi recate
Gl' Alber recisi al consueto loco,
Ove tutti starem sedenti al foco.

Che vento freddo e rigido
Soffiar mi sento intorno!
Che pigro umore e frigido
Fa' dentro me soggiorno!
Sù sù sù via sbrigatevi,
Non posso più quì star.
Hò gelate le punte de' diti,
Hò li piedi così intirizziti,
Che se presto di quà non mi parto
Certo certo qui devo crepar.

Men-

Mentre Saturno è in atto di partire s' incontra in Flora, Cerere, e Bacco, i quali danno compimento alla Composizione con un Coro, dopo il quale tutti e quattro partono allegramente.

Flor.)
Cer.) *a* 3. Dove dove, meschino Vecchietto,
Bac.) Volgi il piede si lento e tremante?
Sat. Al coperto di gire m'affretto,
Per scaldarmi le mani, e le piante.
Flor.)
Cer.) *a* 3. Resta un momento.
Bac.)
Sat. Morir mi sento
Dal freddo ch' hò.
Se in voi mi specchio,
Quanto son Vecchio
Presto vedrò.
Flor.)
Cer.) *a* 3. L' Uomo ch' è saggio
Bac.) Si fà coraggio,
Non pensa agl' anni,
Non vuole affanni,
E quand' hà freddo
Beve del vin.
Sat. Sì sì, pensate bene,
Così a me far conviene,
La tema e la pigrizia,
Mi rendon più meschin,

Flor.

Flor.)
Cer.) *a* 4. Quand' ancora ſul crine hà la neve
Bac.) Stare allegro mai ſempre ognun deve
Sat.) Perchè l' Uomo vivace e giocondo
E' la prima delizia del mondo,
Ed è ſempre protetto dal Ciel.

FINE.